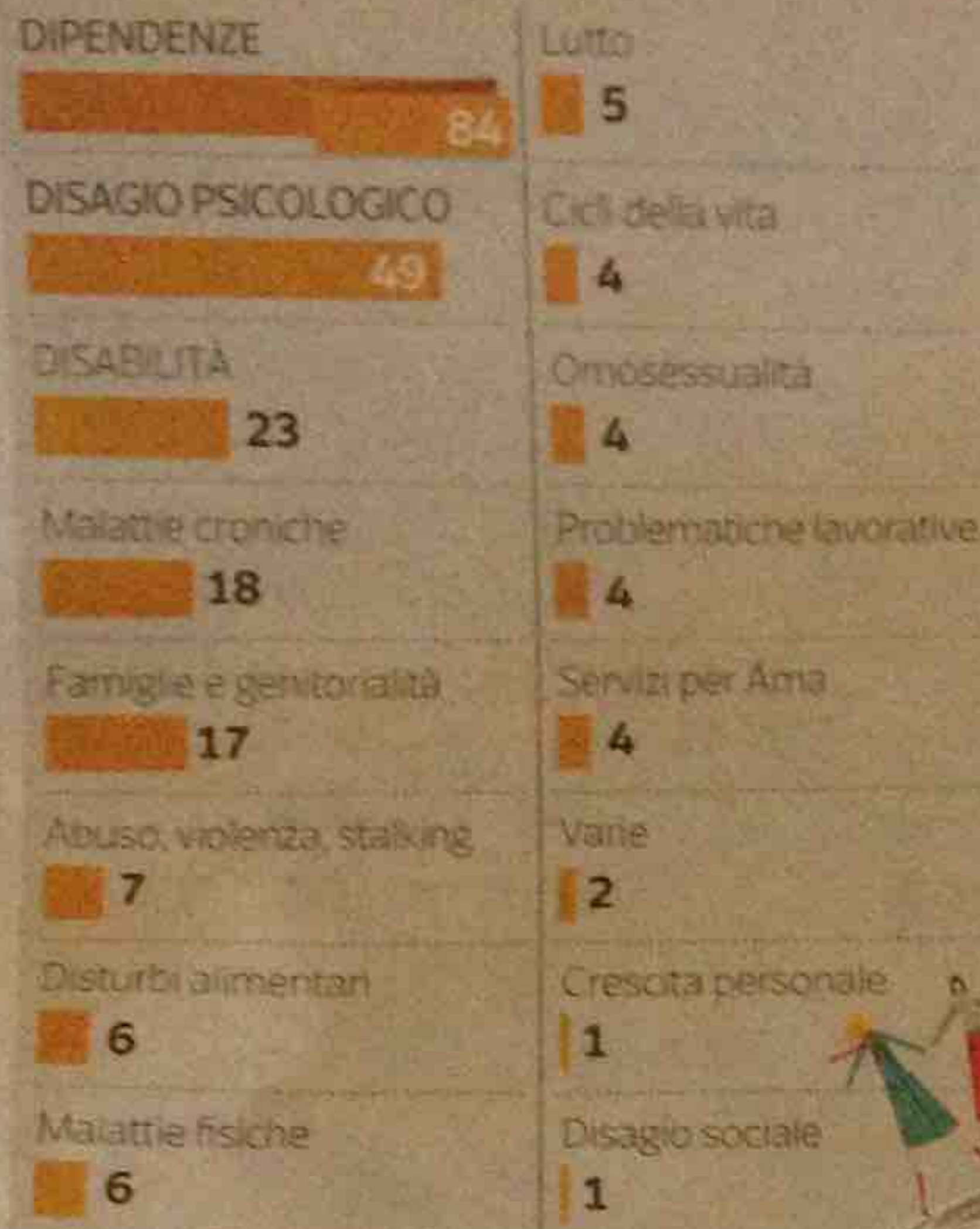


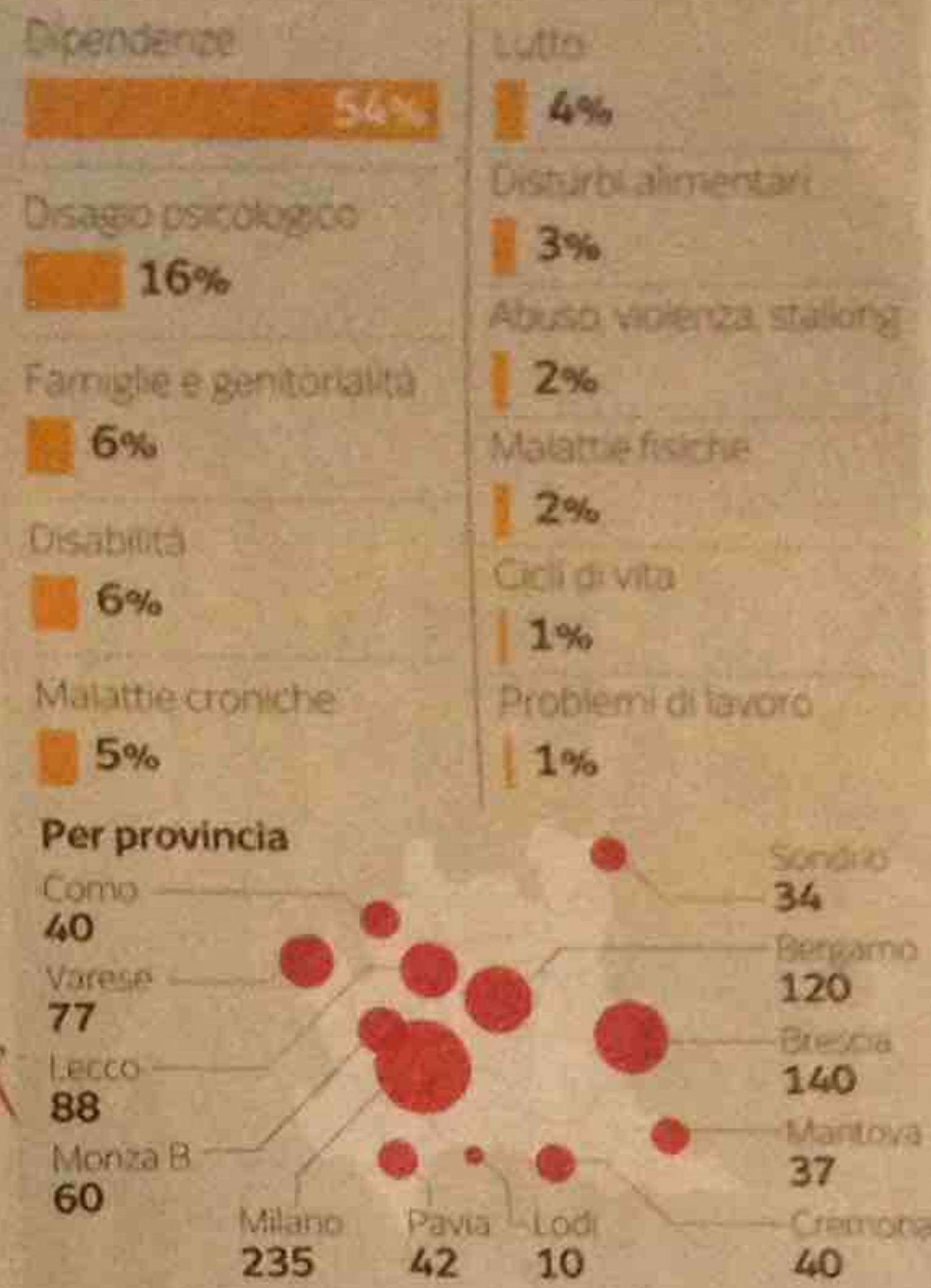
I gruppi per Area Tematica a Milano



Così le aree più rilevanti



I gruppi per Area Tematica in Lombardia



Una mano nelle difficoltà L'onda dell' «auto-aiuto»

Sono oltre 150 i gruppi milanesi, dall'alcol al lavoro. «Così si rinasce»

Giacca di pelle, pantaloni di velluto, italiano perfetto. Morris ha stregato la platea del convegno sull'auto aiuto alla Casa dei Diritti. Difficile credere che il 30enne senegalese avesse alle spalle un vissuto di strada. Lui non l'ha nascosto. Nessuno sconto nel racconto. «Sono approdato al gruppo di aiuto per senza fissa dimora per trovare casa e lavoro — ha spiegato — e mi sono pure arrabbiato quando ho scoperto che l'intento era un altro. Per fortuna non ho mollato: il confronto e la solidarietà di chi come me fatica a stare a galla mi hanno dato la forza per immaginare un riscatto». Da novembre le porte della Biblioteca Sormani si sono aperte a un gruppo riservato a homeless. Il successo è tale che altre biblioteche si stanno attrezzando per replicare nelle loro sedi.

Auto aiuto: i numeri del fenomeno del counselling fra pari in città sono impressionanti: oltre 150 gruppi, 2.350 partecipanti circa. I più numerosi sono quelli relativi alle dipendenze (84 gruppi), del-

l'area del disagio psicologico e mentale (49) e della disabilità (29), ma nascono quasi a getto continuo altri che affrontano i problemi di tutti i giorni. Si partecipa per perdere peso — super gettonato il gruppo «Il giusto peso», ospitato dal Consiglio di Zona 6 — o per imparare ad arretrare di fronte a relazioni d'amore sbagliate. Si soffre insieme per elaborare un lutto (li promuovono gli hospice). Si trova forza nei racconti di chi accudisce in casa un parente con una malattia degenerativa, di chi non resiste al gioco d'azzardo (la Parrocchia di piazza Wagner ne ha attivato uno tutto al femminile), di chi fatica a rivelare la propria omosessualità. La formula è invariata dai primi esperimenti anni 90. C'è il gruppo di persone che condivide un problema e un facilitatore che aiuta la comunicazione. «La parità genera la forza di mettersi in gioco», dice Amos Totis direttore di Amalo, l'associazione ombrello che raccoglie i gruppi (Amalo.it, corso da sabato prossimo: tel.

800.135.437). «La cosa meravigliosa è che a un certo punto tutti iniziano a percepire che il cambiamento è possibile». Danilo Pajoli, 58 anni, ex cuoco, l'anno scorso in cucina ha perso tre dita di una mano. «Ho dovuto dire addio a una professione amata», spiega.

Qui Lina di **Lina Sotis**



Roma approda a Milano il 6 maggio con i No Brain, ragazzi bene che organizzano un ballo con mille invitati all'Over Studio di via dell'Aprica. I biglietti sono per la Fondazione GrandeAle onlus (Grandealeonlus.com). Ci andranno tutti gli amici degli amici. Sarà una gran festa! Imperdibile a chi interessa il genere

Poi racconta il dopo. Mesi di vergogna per la menomazione e di fatica nell'accettarsi. Entra nel gruppo Back to life, che si riunisce alla Fondazione Ferrario a Vanzago. Esordio drammatico. «Mi sono trovato in mezzo a invalidi dopo ictus o incidente stradale. Sono tornato a casa più abbattuto di prima. Ma i racconti e i sorrisi degli altri poi mi hanno ridato carica. Oggi lavoro di nuovo, ma il gruppo non lo lascio».

Storie diverse. L'attrice Lavinia Longhi ha scelto un gruppo su maternità e lavoro mentre era incinta di 9 mesi. «L'idea che un bimbo freni una carriera è forte nel mondo dello spettacolo, avevo paura. Con l'aiuto delle neomamme (il gruppo Conciliami a Isola in Gioco, in via de Castilla) sono stata sul set di un film di Dario Baldi con la piccola di quattro mesi, che allattavo e subito dopo mi sono tuffata in una fiction Rai, a Trieste. Il gruppo, che ancora frequento, è un'esperienza bellissima».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Derisorio, 8 mila psicologi scendono